

MONUMENTA STUDIA INSTRUMENTA LITURGICA

curantibus

MANLIO SODI - ACHILLE MARIA TRIACCA (†)

Comitato scientifico

Cesare ALZATI – Matias AUGÉ – Maurizio BARBA
Giacomo BAROFFIO – Edmondo A. CARUANA – Cesare GIRAUDO
Mario LESSI-ARIOSTO – Marco NAVONI – Stefano PARENTI
Leandra SCAPPATICCI – Pietro SORCI – Alessandro TONIOLO

I Gonzaga e i Papi

*Roma e le corti padane
fra Umanesimo e Rinascimento (1418-1620)*

Atti del convegno Mantova - Roma
21-26 febbraio 2013

a cura di

RENATA SALVARANI

Libreria Editrice Vaticana

Città del Vaticano
2013

Volume realizzato dall'Università Europea di Roma nell'ambito delle attività del Distretto culturale "Regge dei Gonzaga" all'interno del progetto *Distretti culturali* promosso e finanziato dalla Fondazione Cariplo.

Collaborazione editoriale e ricerche iconografiche di Maria Del Giudice.

Finito di stampare nel mese di novembre 2013
dalla Tipografia Giammarioli
via Enrico Fermi, 8/10 - 00044 Frascati (Roma)
Tel. 06.942.03.10 - Fax 06.942.89.120
www.tipografiagiammarioli.com – posta@tipografiagiammarioli.com

© Copyright 2013 - Libreria Editrice Vaticana
00120 Città del Vaticano
Tel. 06-6988.5003 – Fax 06-6988.4716
www.libreriaeditricevaticana.com – diffusione@lev.va

ISBN 978-88-209-9172-2

INTRODUZIONE

“I GONZAGA E I PAPI” LE RAGIONI DI UNA PROSPETTIVA DI RICERCA

RENATA SALVARANI

Il progetto di ricerca “I Gonzaga e i Papi. Roma e le corti padane fra Umanesimo e Rinascimento (1418-1620)” risponde all’esigenza di mettere in luce le molteplici relazioni della dinastia con la Chiesa, in particolare con la curia romana, in un’epoca di profonde trasformazioni culturali ed ecclesiologiche.¹

Considera l’arco cronologico che va dalla permanenza a Mantova di papa Martino V, nel 1418, fino al 1620, anno della morte del venerabile Francesco Gonzaga, padre generale dei Frati Minori e poi vescovo, che ha attuato in profondità nella diocesi lo spirito e gli orientamenti del concilio di Trento e della riforma cattolica. Parte – quindi – da riferimenti locali, legati direttamente alla famiglia, per allargarsi alle complesse *liaisons* con l’Urbe e con la sua corte che – prendendo a prestito le parole di un diplomatico del Seicento – «sopravanzava tutte le altre, sì come il sole è precipe de’ pianeti, occhio del mondo, lume sopreminente e bellezza del cielo».²

La centralità di Roma, il suo ruolo per l’affermazione del primato di Pietro e – insieme - la sua ineludibilità politica, ne fanno il nodo principale della rete relazionale e diplomatica costruita nei secoli dalla casata, così come il fulcro degli sviluppi ecclesiastici nel territorio del ducato, non senza contraddizioni e problematiche sovrapposizioni fra dimensione politica e sfera ecclesiastica.

Le forme di tali variegati rapporti sono l’oggetto delle ricerche che hanno trovato nel convegno che si è tenuto a Mantova e a Roma dal 21 al 26 febbraio 2013 il principale momento di confronto pubblico.

¹ Il progetto di ricerca è stato realizzato dall’Università Europea di Roma – Centro Studi Heritage e Territorio nell’ambito delle attività del Distretto culturale Regge dei Gonzaga, all’interno del programma Distretti culturali di Fondazione Cariplo.

² T. AZZIO, *Discorsi nuovi delle prerogative de’ curiali antichi et moderni cortigiani*, Venezia (Eredi di Marco Sessa) 1600.

Il tema stesso ci costringe a fare i conti con la molteplicità delle implicazioni insite nella copiosa documentazione dei secoli presi in esame e con una storiografia quanto mai ampia, ponendo l'esigenza di focalizzare l'attenzione sugli aspetti istituzionali e prospettando l'obiettivo di fare emergere dimensioni rimaste finora soltanto sullo sfondo o ancora lontane dall'essere ricomposte in un quadro unitario.

1. Una ricca storiografia

Il fenomeno delle corti nell'Europa di *ancien régime*, analizzato nella autorevole sequenza dei convegni promossi dal Centro Studi Europa delle Corti, a partire dagli anni Ottanta del secolo scorso, fanno da canovaccio per l'individuazione di specifici elementi di un clima culturale, di una mentalità e di un mondo di rapporti stratificati.³

Il *mare magnum* degli studi sulla cultura e l'arte alla corte dei Gonzaga, insieme con le iniziative convegnoistiche di riferimento e con le grandi rassegne espositive promosse a Mantova,⁴ hanno enfatizzato il ruolo dei componenti della famiglia come committenti, mecenati e collezionisti, collocandoli sulla scena europea per lo più in questa veste.⁵

³ Fra le opere generate in questo contesto di studi: G. SIGNOROTTO – M. A. VISCEGLIA (edd.), *La corte di Roma tra Cinque e Seicento. "Teatro" della politica europea*, Roma 1998; F. RURALE (ed.), *I religiosi a corte. Teologia, politica e diplomazia in Antico regime*, Roma 1998; A. QUONDAM (ed.), *Le carte messaggere. Retorica e modelli di comunicazione epistolare: per un indice dei libri di lettere del Cinquecento*, Roma 1981; V. DE CAPRIO (ed.), A. FERRAJOLI, *Il ruolo della Corte di Leone X*, Roma 1984; E. LEE (ed.), *Descriptio urbis. The Roman Census of 1527*, Roma 1985; C. MOZZARELLI – G. VENTURI (edd.), *L'Europa delle Corti alla fine dell'antico regime*, Roma 1991.

⁴ Ha aperto la serie delle iniziative la pionieristica "Mostra iconografica gonzaghese", tenuta al Palazzo Ducale dal 16 maggio al 19 settembre 1937 (P. BERTELLI, *La mostra iconografica gonzaghese del 1937*, Mantova, in corso di stampa). Altrettanto emblematica la mostra dedicata ad Andrea Mantegna con la cura di Giovanni Paccagnini nel 1961 (G. AGOSTI, *Mantegna 1961 Mantova*, Mantova 2006). Le rassegne promosse dal Centro Internazionale di Palazzo Te, con la relativa attività editoriale, hanno tracciato un filo conduttore storiografico a cui si sono variamente collegate altre iniziative: *Giulio Romano* (1989); *La Celeste Galeria* (2002); *Andrea Mantegna* (2006); *Il Cammeo Gonzaga* (2008); *Gli Arazzi dei Gonzaga* (2010).

⁵ L'opera di carattere bibliografico di riferimento resta R. TAMALIO, *La memoria dei Gonzaga: repertorio bibliografico gonzaghese, 1473-1999*, Firenze 1999. Aggiornamenti e integrazioni sono in: <http://www.reggedeigonzaga.it/catalogo/>

Il carattere frammentario di parte della storiografia, il prevalere di impostazioni prosopografiche, così come l'approccio locale, dalla periferia al centro, hanno moltiplicato – soprattutto negli ultimi decenni – le informazioni e la disponibilità di documenti, creando l'*humus* per potenziali sintesi successive.

Dal punto di vista della storia delle istituzioni, le ricerche di Cesare Mozzarelli,⁶ con le loro articolate interazioni critiche con gli studi di Giorgio Chittolini,⁷ Paolo Prodi⁸ e Antony Molho,⁹ hanno posto l'accento sulla strutturazione della signoria gonzaghesca sia rispetto al territorio e alle sue forme di organizzazione, sia rispetto alla rete delle formazioni statuali della Penisola e alla corona imperiale.

⁶ Si vedano in particolare: C. MOZZARELLI, *Mantova e i Gonzaga dal 1382 al 1707*, Torino 1987; ID., *Antico regime e modernità*, Roma 2008; ID. (ed.), *Chiesa romana e cultura europea in Antico Regime*, Roma 1998; ID., *'Familia' del principe e famiglia aristocratica*, Roma 1988; ID. (ed.), *I tempi del Concilio: religione, cultura e società nell'Europa tridentina*, Roma 1997. Si vedano anche le opere miscellanee: C. MOZZARELLI - R. ORESKO - L. VENTURA (edd.), *La corte di Mantova nell'età di Andrea Mantegna: 1450-1550*. Atti del convegno (Londra, 6-8 marzo 1992 - Mantova, 28, marzo 1992), Roma 1997; C. MOZZARELLI - G. OLMI (edd.), *La Corte nella cultura e nella storiografia: immagini e posizioni tra Otto e Novecento*, Roma 1983; A. BILOTTO - P. DEL NEGRO - C. MOZZARELLI (edd.), *I Farnese: corti, guerra e nobiltà in antico regime*. Atti del Convegno di studi (Piacenza, 24-26 novembre 1994), Roma 1997.

⁷ Si vedano in particolare G. CHITTOLINI, *The papacy and the Italian states*, in A. GAMBERINI - I. LAZZARINI (edd.), *The Italian Renaissance state*, Cambridge 2012, pp. 467-489; ID., *La formazione dello stato regionale e le istituzioni del contado: secoli XIV e XV*, Milano 2005; ID., *Città, comunità e feudi negli stati dell'Italia centro-settentrionale (secc. XIV-XVI)*, Milano 2003; ID., *Città, istituzioni ecclesiastiche e "religione civica" nell'Italia Centrosettentrionale alla fine del secolo XV*, in G. FRAGNITO - M. MIEGGE (edd.), *Girolamo Savonarola da Ferrara all'Europa*. Atti del convegno internazionale (Ferrara, 30 marzo - 3 aprile 1998), Tarnuzze 2001, pp. 325-345; ID., *Papato, corte di Roma e stati italiani dal tramonto del movimento conciliarista agli inizi del Cinquecento*, in G. DE ROSA - G. CRACCO, *Il Papato e l'Europa*, Soveria Mannelli 2001, pp. 191-217.

⁸ G. CHITTOLINI - A. MOLHO - P. SCHIERA (edd.), *Origini dello Stato. Processi di formazione statale in Italia fra medioevo ed età moderna*, Bologna 1994; A. MOLHO (ed.), *Social and economic foundations of the Italian Renaissance*, New York, NY 1969.

⁹ Si vedano gli studi di carattere generale: P. PRODI (ed.), *Identità cittadina e comportamenti socio-economici tra Medioevo ed età moderna*, Bologna 2007; ID. - P. JOHANEK, *Strutture ecclesiastiche in Italia e in Germania prima della Riforma*, Bologna 1984; H. JEDIN - P. PRODI (edd.), *Il Concilio di Trento come crocevia della politica europea*, Bologna 1979.

Indagini puntuali – quali gli studi di Isabella Lazzarini,¹⁰ Maurizio Gattoni,¹¹ Marzio Achille Romani¹² – hanno messo in luce questioni di carattere economico, rapporti commerciali, aspetti monetari, strategie di appropriazione di beni di monasteri e istituzioni ecclesiastiche, contribuendo a delineare le interconnessioni fra potere e meccanismi dei sistemi mercantilistici, dei quali anche i Gonzaga si dimostrano abili utilizzatori.

La pluralità di edizioni di documenti, l'attività costante di pubblicazione che fa capo all'Archivio di Stato e all'Archivio Storico Diocesano di Mantova, così come i repertori bibliografici e le ricognizioni sistematiche rendono la storia della famiglia accessibile apparentemente in modo pieno e completo,¹³ mentre la storia della diocesi può contare su opere di sintesi

¹⁰ I. LAZZARINI, *Il linguaggio del territorio fra principe e comunità: il giuramento di fedeltà a Federico Gonzaga (Mantova 1479)*, Firenze 2009; EAD., *Fra un principe e altri Stati: relazioni di potere e forme di servizio a Mantova nell'età di Ludovico Gonzaga*, Roma 1996; EAD., *Gerarchie sociali e spazi urbani a Mantova dal Comune alla signoria gonzaghesca*, Pisa 1994. Per le problematiche generali: A. GAMBERINI – I. LAZZARINI (edd.), *The Italian renaissance state*, Cambridge 2012.

¹¹ M. GATTONI, *Leone X e la geo-politica dello Stato pontificio, 1513-1521*, Città del Vaticano 2000; ID., *Clemente VII e la geo-politica dello Stato Pontificio: 1523-1534*, Città del Vaticano 2002; ID., *Sisto IV, Innocenzo VIII e la geopolitica dello Stato Pontificio (1471-1492)*, Roma 2010. Si veda anche ID., *Palio e contrade nel Rinascimento: i cavalli dei Gonzaga marchesi di Mantova al palio di Siena*, Siena 2010.

¹² M.A. ROMANI – M. CATTINI (edd.), *La corte in Europa: fedeltà, favori, pratiche di governo*, Brescia 1983.

¹³ Strumenti indispensabili di consultazione restano: P. TORELLI – A. LUZIO (edd.), *L'Archivio Gonzaga di Mantova, Ostiglia 1920-1922*, 2 voll.; P. TORELLI, *Regesto mantovano: le carte degli archivi Gonzaga e di Stato in Mantova e dei monasteri mantovani soppressi (Archivio di Stato in Milano)*, Roma 1914; S. DAVARI, *Urkunden und Inventare aus dem Archivio Storico Gonzaga zu Mantua*, s.l. 1895; A. BEHNE, *Antichi inventari dell'archivio Gonzaga*, Roma 1993. Altrettanto importanti per l'approccio a singole fasi e problematiche: *Copialettere e corrispondenza gonzaghesca da Mantova e paesi: 28 novembre 1340-24 dicembre 1401*, Roma 1969; L. MAZZOLDI (ed.), *L'Archivio dei Gonzaga di Castiglione delle Stiviere*, Roma 1961; D. FERRARI, *L'inventario dei beni del 1540-1542*, Cinisello Balsamo 2003; EAD., *Palazzo Te nei documenti dell'Archivio di Stato di Mantova: percorsi di ricerca*, Roma 1991; EAD. (ed.), *Giulio Romano: repertorio di fonti documentarie*, Roma 1992; A.M. LORENZONI, *Contributo allo studio delle fonti isabelliane dell'Archivio di Stato di Mantova*, Mantova 1979; L. VENTURA – D. FERRARI, *Isabella d'Este: i luoghi del collezionismo: Mantova, palazzo ducale, appartamenti isabelliani*, Modena 1995; D. FERRARI – R. IOTTI (edd.), *Inventario della collezione di Isabella d'Este nello Studiolo e nella Grotta in Corte vecchia nel Palazzo ducale di Mantova*, Modena 1995. Per la particolare attinenza al nostro tema è rilevante B. FURLOTTI, *Le collezioni Gonzaga. Il carteggio fra Roma e Mantova (1587-1612)*, Cinisello Balsamo 2003.

che ne hanno fissato con chiarezza i punti chiave, nonché su illuminanti analisi puntuali di aspetti specifici.¹⁴

Tuttavia la reciproca fecondazione fra sviluppi culturali e istanze religiose, nonché fra innovazioni artistiche ed esigenze espressive sacrali sono rimaste legate a singole analisi e alla ricostruzione di singole personalità.

La storiografia relativa ai rapporti fra i Gonzaga e le istituzioni ecclesiastiche si è articolata per lo più su due piani: quello locale, fondato su ricostruzioni documentarie complesse e profonde, ha sviluppato gli aspetti più diretti e le implicazioni concrete del dominio signorile su monasteri, chiese e santuari, enucleando le azioni dei singoli duchi e marchesi e le prospettive pastorali dei vescovi. Quello generale, invece, ha fatto perno soprattutto su personalità eminenti. Al cardinale Ercole¹⁵ e a san Luigi,¹⁶ *in primis*, sono stati dedicati studi anche recenti che hanno coniugato i caratteri della biografia con questioni critiche più ampie, quali le forme del carisma di governo, il rapporto fra potere temporale e cariche ecclesiastiche, il ruolo dei vescovi, le modalità del governo vescovile, le relazioni fra ordini religiosi, curia papale e clero secolare, i rapporti fra aristocrazia e ordini religiosi, con particolare riferimento agli elementi di novità – anche dirompenti – comportati dalla nascita della Compagnia di Gesù.

2. Storia locale e storia generale

La pluralità degli studi condotti finora si presenta – così – tuttora in fase di ricomposizione e di sintesi in una prospettiva dialettica fra il microcosmo di corte e il contesto generale (europeo e non solo).

Sulla base di queste premesse, si pone l'esigenza critica di ricondurre lo specifico della vicenda dinastica dei Gonzaga alle linee di mutamento che hanno attraversato la società europea fra la fine del Medioevo e l'Età Moderna, ai grandi eventi dirompenti, ma anche ai sommovimenti più profondi, che hanno agito spesso sommessamente – anche nei chiostri, nelle segreterie, nei confessionali, nei conclavi, attraverso le minute e le infor-

¹⁴ Il riferimento per l'analisi della storia ecclesiastica locale resta R. BRUNELLI, *Diocesi di Mantova*, Brescia 1988.

¹⁵ P.V. MURPHY, *Between "Spirituali" and "Intransigenti": Cardinal Ercole Gonzaga and Patrician Reform in Sixteenth-Century Italy*, in «The Catholic Historical Review», 88, 3 (2002), pp. 446-469; ID., *Ruling Peacefully: Cardinal Ercole Gonzaga and Patrician Reform in Sixteenth-Century Italy*, Washington DC 2007.

¹⁶ Si vedano in particolare G. GIACHI (ed.), LUIGI GONZAGA, *Lettere e scritti*, Roma 1990; R. BRUNELLI, *Un uomo di nome Luigi*, Roma 1990.

mazioni confidenziali di ambasciatori e cardinali – fino a cambiare mentalità, equilibri, assetti ecclesiologici ed ecclesiastici.

L'avvicinamento a tale obiettivo passa per la definizione delle reti di rapporti tessute dalla corte di Mantova e dai singoli componenti della famiglia. Alleanze personali, militari, matrimoniali, ma anche associazioni, patronati, partecipazioni a accademie, legami devozionali, scambi di doni, prestiti, protezioni – ricostruiti per quanto possibile su base documentaria – riportano in vita un intero mondo che si regolava più che sulle leggi, intorno a rapporti bilaterali fondati sulle appartenenze e su codici consuetudinari, ma sempre rinegoziabili e – in qualche modo – variabili, a seconda del mutare di uno scenario più ampio di alleanze politiche quanto mai sottili.

Intorno all'individuazione dei nodi e delle relazioni che compongono queste reti si è giocato il rapporto fra lo specifico locale e il globale-universale che ha costituito l'essenza dell'incidenza dei Gonzaga nella loro epoca. La ricca documentazione che ce la restituisce nella sua complessità offre l'opportunità critica (ed ermeneutica) di applicare fruttuosamente un gioco di scale che, ingrandendo o riducendo l'ottica di indagine anche sul piano spaziale, metta in evidenza, di volta in volta, situazioni specifiche, eccezioni, azioni di rottura personali o localizzate, da una parte, e – al contempo, dall'altra – elementi generalizzanti, motivi di uniformità e continuità, elementi – ipoteticamente – generali e generalizzabili.

3. Temi istituzionali

Al centro dello sguardo storico si prospetta il tema della costruzione, dinamica e dialettica, delle istituzioni, sia statuali sia ecclesiastiche.

In altre parole, appare preminente la rilevanza tematica del rapporto fra stati preunitari e Chiesa, fra processi di istituzionalizzazione propriamente ecclesiastici e forme di organizzazione del potere politico, all'interno dello scacchiere europeo, che aveva a sud delle Alpi uno dei suoi punti più sensibili.

Su questo rapporto si è giocata la dialettica fra rinnovamento e tradizione-mantenimento di formule e schemi sedimentati. E si è giocata l'antitesi fra la pluralità delle spinte di riforma e la volontà di salvaguardare non solo la centralità di Roma e il primato petrino, ma anche la sua sovrapposizione con il potere temporale e la sua connotazione in senso politico signorile.

Con questo tema centrale si intreccia l'esigenza di delimitare le forme e le evoluzioni del pensiero – teologico, ecclesiologico, filosofico *lato sensu* – nel suo rapporto con il divenire istituzionale.

Intorno allo studio delle devozioni personali – solo per citare un caso basti pensare al numeroso carteggio di Tullio del Carretto da Roma con il duca Vincenzo I relativo all’acquisizione di reliquie da San Giovanni in Laterano per la chiesa palatina¹⁷ – si apre il terreno fra prosopografia, biografia e storia della mentalità, quanto mai incerto ma foriero di spunti interpretativi di valenza generale.

Da un altro lato, la costruzione dell’identità cristiana europea passa anche per il riconoscimento per contrapposizione di ciò che è diverso, l’altro, l’opposto, il nemico: i turchi e l’impero ottomano, che nei secoli che ci interessano restano una minaccia, con la quale rapportarsi variamente, a seconda dei contesti e delle possibilità contingenti.

Più in generale, l’affermazione dell’autonomia della coscienza individuale e dell’articolazione delle libertà e delle autonomie dei singoli soggetti istituzionali si presenta come motivo interpretativo in grado di fare emergere – ipoteticamente – le dinamiche dell’epoca.

All’interno del “caso” dei Gonzaga, come cambia la sensibilità religiosa? Come si trasformano le istituzioni ecclesiastiche? Quali sono gli apporti e le interazioni dei singoli rispetto alle istituzioni? Quale consapevolezza essi hanno dei mutamenti in atto e della portata delle loro scelte?

Per cercare di rispondere a queste grandi questioni non si può non passare attraverso la ricostruzione delle vicende dei protagonisti degli eventi dell’arco di tempo qui considerato.

4. Problematiche documentarie

I contributi presentati durante il convegno, strettamente legati a ricognizioni archivistiche e all’analisi di fonti specifiche, pongono anche problemi sulle tipologie di documenti utilizzate (lettere, copialettere, relazioni, cronache, note di informazioni dalla corte papale e dalla città di Roma), nonché problemi di metodologia, di selezione e gerarchia delle fonti stesse, facendo prevalere – infine – un orientamento biografico, finalizzato all’emergere degli aspetti istituzionali generali.

Si delinea così la centralità non solo dei componenti della corte di Mantova, ma anche di altri attori delle trasformazioni dell’epoca: ambasciatori, inviati, segretari, funzionari di una nascente diplomazia che aveva in Roma il suo fulcro più importante.

¹⁷ B. FURLOTTI, *Le collezioni Gonzaga. Il carteggio fra Roma e Mantova*, docc. 154, 157, 158, pp. 199-204.

Figure chiave sono i cardinali della famiglia, dieci in tutto attraverso i secoli, a partire da Francesco, figlio di Ludovico II e di Barbara di Brandeburgo. Fra loro in particolare la personalità di Ercole (che presiedette la parte conclusiva del concilio di Trento), e quelle di Francesco di Guastalla e Scipione del ramo di Bozzolo hanno tessuto reti di relazioni tali da influenzare scelte politiche e decisioni di rinnovamento all'interno della Chiesa.

I loro ricchi carteggi, conservati nell'Archivio di Stato di Mantova, in Archivio Segreto Vaticano e in archivi privati romani, restituiscono uno spaccato vivacissimo dell'epoca, e illuminano le sue problematiche più profonde, se riletti all'interno di una operazione sistematica di spoglio e di comparazione critica.

Una presenza stabile e continuativa nella città di Pietro si configura come requisito essenziale per la collocazione della casata sulla scena diplomatica europea.

Sono le parole del cardinale Francesco, rivolte nel 1563 al duca Guglielmo, a esplicitare il senso e l'importanza della presenza a Roma di membri della famiglia:

Ben mi par molto necessario che essendo lei genero di Sua Maestà faccia ogni cosa per sapere ciò che passa un poco più dentro di quel ch'ogn'altro signore forastiero potesse sapere, poiché altramente vi andrebbe troppo della sua reputatione, però et con uffici et con promesse et presenti bisogna in ogni modo bisogna mostrar di esservi per la parte sua et esser informato degli humori poiché stando così le potrebbe venire una occasione da far qualche bel colpo che le obbligherebbe in perpetuo il papa, et Vostra Eccellenza sa quanto importi in Italia avere un papa amico [...].¹⁸

Ciò appare tanto più rilevante se si considerano le personalità dei pontefici di quest'epoca: Sisto IV, Giulio II, Paolo III, Pio IV, solo per citare quelli che ebbero relazioni più dirette con la corte mantovana.

A loro si aggiungono singoli protagonisti che – problematicamente – possono essere individuati come cartine di tornasole per la lettura delle dinamiche interne alla Chiesa nell'epoca loro.

5. Protagonisti

Così è per Isabella d'Este, impegnata a gestire accordi e alleanze per garantire la porpora al figlio Ercole; per Ferrante, il condottiero filoimpe-

¹⁸ R. TAMALIO, *Francesco Gonzaga di Guastalla cardinale alla corte romana di Pio IV nel carteggio privato con Mantova (1560-1565)*, Guastalla 2004, p. 121.

riale che risulta fra i coinvolti nel sacco di Roma del 1527 e le cui scelte appaiono di difficile interpretazione alla luce degli eventi e delle alleanze.

Ancora più eminente è la figura di Carlo Borromeo, che nella documentazione gonzaghesca emerge come riferimento costante della famiglia mantovana sia durante la sua permanenza a Roma sia poi a Milano, durante le fasi più critiche del rinnovamento e della moralizzazione della Chiesa. Il suo ruolo di Penitenziere Maggiore, mantenuto anche dopo la partenza per Milano, fino al 1572, è un elemento chiave per interpretare i mutamenti della sensibilità di coscienza nella società delle corti, anche in relazione con il concilio di Trento.¹⁹

A san Luigi Gonzaga che scelse la Compagnia di Gesù e Roma come approdo della sua scelta di rifiuto di quel mondo, anche grazie al cardinale Scipione, che lo accolse nel suo palazzo, saranno dedicati ampi stralci della sessione romana del convegno, in riferimento al tema storico generale dell'incidenza delle scelte radicali individuali sulla riformulazione e riorganizzazione delle istituzioni ecclesiastiche.

Le vicende dei singoli si incrociano – infatti – sul terreno delle istituzioni e delle sintesi istituzionali, a cui essi hanno dato contributi e impresso svolte, venendone a loro volta indirizzati, se non plasmati.

Proprio i processi istituzionali – ecclesiastici e statuali – sono il fulcro dei temi che all'interno di questo progetto sono stati indagati e proposti al confronto nei lavori congressuali.

6. Processi istituzionali e grandi mutamenti

I monasteri benedettini e i monasteri femminili sono al centro tra XV e XVI secolo di una profonda riforma che, all'interno della congregazione di Santa Giustina, nella diocesi di Mantova, vede coniugare la necessità di dare continuità a fondazioni e patrimoni di secolare importanza con istanze di rinnovamento e di apertura a forme di vita comune, liturgie e manifestazioni intellettuali improntate a una *devotio* che, nella sensibilità delle *élites*, andava avvicinandosi per molti aspetti al mondo dei valori dell'Umanesimo.

Nella documentazione gonzaghesca – tra Mantova e Roma – si manifestano evidenti le problematiche implicazioni ecclesiologiche dei mutamenti in atto.

¹⁹ A. BORROMEI, *San Carlo Borromeo arcivescovo di Milano e la curia romana*, in *San Carlo e il suo tempo*. Atti del convegno internazionale nel IV centenario della morte (Milano 21-26 maggio 1984), Roma 1986, pp. 237-301, in particolare p. 238.

La figura del vescovo – sovrapposta talvolta anche per periodi significativi a quella del signore temporale del ducato – va rivestendosi di valenze insieme autoritarie e riformatrici, che si traducono in limitazioni del lusso per gli aristocratici, iniziative di sostegno ai più poveri, fondazioni orientate a prevenire e limitare lo sfruttamento delle donne nella prostituzione, l’abbandono dei bambini, dei malati e degli anziani.

A questo proposito, la figura del venerabile Francesco assunta come termine cronologico finale del progetto, si presenta come riferimento ineludibile in una ricostruzione basata sulla dialettica fra Chiesa locale e Chiesa universale.

Altrettanto lo sono, in questa prospettiva, le figure dei legati papali e gli eventi che hanno contribuito a evidenziare le forme di affermazione e concretizzazione del primato petrino.

Su un lato solo apparentemente opposto, la scelta di strumenti di decisione assembleari – prima con la “dieta” del 1459 voluta da Pio II a Mantova, poi con la lunga preparazione e celebrazione del concilio di Trento, eventi entrambi che coinvolgono direttamente i Gonzaga e le loro reti diplomatiche – dimostrano quanto la pluralità di mezzi istituzionali di governo della Chiesa sia stata non solo mantenuta, ma utilizzata ogni volta che si rendevano necessarie soluzioni di ampia condivisione.

Proprio sul piano istituzionale si evincono anche le relazioni dialettiche fra riforma protestante e riforma cattolica – ricorrendo a un paradigma interpretativo che, pur datato, non ha perso una sua efficacia, se non altro di comunicazione.

Esse si esplicano intorno alle prese di posizione e alle scelte di singole personalità – basti pensare alle frequentazioni personali ritenute filoreticali mantenute da Giulia Gonzaga²⁰ – ma soprattutto si realizzano nell’innesto di istanze generali di mutamento sul territorio diocesano e – viceversa – nella circolazione di spunti, esempi, idee, sperimentazioni istituzionali dal Mantovano a circuiti sovralocali.

Appare emblematica, a questo proposito, la figura del cardinale Ercole, la cui vicenda umana ed ecclesiastica coniuga il mondo e la mentalità delle aristocrazie rinascimentali con la spiritualità del concilio di Trento e con l’attuazione dei suoi principi nel territorio della diocesi di Mantova, grazie a precise misure di governo e di pastorale.²¹

²⁰ Per i riferimenti cronologici e bibliografici: F. A. BASSANESE, *Giulia Gonzaga*, in P. GRENDLER (ed.), *Encyclopedia of the Renaissance*, New York 1999, vol. 3, p. 78.

²¹ Cf *supra*, n. 14.

7. Poteri laici e sfera ecclesiastica

L'intreccio fra poteri laici e istituzioni ecclesiastiche si conferma inestricabile – e quanto mai contraddittorio – anche nel “caso” dei Gonzaga. Tuttavia l'esame delle singole situazioni, delle decisioni che vi vengono messe in atto e – per quanto possibile – la ricostruzione delle loro motivazioni possono porre in evidenza una consapevolezza profonda che, al di là degli eventi e delle circostanze, avrebbe voluto distinguere ciò che è di Cesare da ciò che è di Dio. Quella consapevolezza sembra talvolta affiorare per orientare precise decisioni e prese di distanza.

Più spesso resta all'interno di elaborazioni colte o viene espressa da parte dei poteri laici che, rafforzando i processi di statualità e creando istituzioni centralizzate, tendono a rifiutare ingerenze politiche papali.

La definizione delle reciproche sfere di autonomia – nei fatti – è passata da Roma, attraverso la rete diplomatica che legava i Gonzaga con la corte papale. Ben lo dimostrano i difficili rapporti fra i duchi e l'Inquisizione, che essi dovettero accettare come elemento di limitazione delle loro prerogative, ma che riuscirono – faticosamente – a circoscrivere, mediare, infine ridurre sensibilmente in un gioco di equilibri e di pressioni personali.

Ricostruendo le vicende dei singoli e i loro punti di vista attraverso i documenti emergono, dunque, temi di indagine di orizzonte ben più ampio di quello dinastico o territoriale: i processi di formazione statale, le trasformazioni delle istituzioni in relazione con le scelte personali, le relazioni dei poteri laici e delle famiglie signorili con le istituzioni ecclesiastiche, la formazione della *devotio* moderna, le interazioni fra riforma protestante e riforma cattolica, il ruolo dei papi rispetto alle Chiese locali, la ridefinizione delle forme di attuazione del primato petrino, l'importanza dei concili.

Tuttavia alcune grandi questioni storiche restano aperte.

Le vicende dei Gonzaga in rapporto con la *sedes beati Petri* corrispondono alle scelte di singoli o, piuttosto, a un sistema di modelli? Che ruolo hanno avuto l'affermazione e il riconoscimento della coscienza individuale come criterio morale rispetto alle loro decisioni e ai loro comportamenti? Come le loro azioni si sono rapportate all'interno delle relazioni fra Chiese locali e Chiesa universale?

Quale consapevolezza hanno avuto i singoli protagonisti di porsi alle radici di una modernità, all'interno di una società in movimento?

Infine, il “caso” della dinastia mantovana può problematicamente essere replicabile fino a porsi come esempio di interpretazione di fenomeni più ampi?

Mantenere sullo sfondo queste domande potrà facilitarci nel ricondurre a un quadro unitario le implicazioni di tanta complessità e nell'avvicinarci alla storia della Chiesa «non come a un'organizzazione, come a qualcosa di strutturale, quanto piuttosto a un organismo, a una realtà vitale»,²² in *tutta* la sua ricchezza.

ABSTRACT

Historical search project “Gonzaga and the Popes. Rome and north Italian courts between Humanism and Renaissance (1418-1620)” is aimed to light up relationships bonding mantuan dynasty with the Church, and eminently with Papal Court, in a time of relevant transformations, both cultural and ecclesiological.

It inquires two centuries, from pope Martin Vth staying in Mantua to 1620, Francesco Gonzaga's death year, apex of catholic Reform in the small Duchy, focusing on relationships network linking the family with Papal Court. Researchers and scholars involved in the project have a main target: to enrich the dynasty historiography from a new point of view, eminently institutional and religious.

²² Discorso di Benedetto XVI ai parroci e al clero di Roma, 14 febbraio 2013 (http://www.vatican.va/holy_father/benedict_xvi/speeches/2013/february/documents/hf_ben-xvi_spe_20130214_clero-roma_it.html).